

VIZI PRIVATI E PUBBLICHE VIRTÙ.

Da l'Espresso del 3 aprile 2003

Passa la legge Moratti, con il plauso della Cei e della Confindustria, da sempre a favore della scuola privata. Ma una ricerca su "Lavoro e relazioni industriali", trimestrale sponsorizzato dalla Confindustria, dimostra che all'università gli studenti provenienti da istituti privati ottengono risultati peggiori.

Giuseppe Bertola e Daniele Checchi hanno scrutinato i dati statistici del 2001 degli universitari milanesi: bollettini di iscrizione e tasse pagate, curricula universitari, voti di maturità. Dall'incrocio dei dati (tra cui il numero di esami sostenuti ogni anno) è emersa la performance scolastica del campione. I migliori sono gli studenti della scuola pubblica. «In Italia, al contrario che all'estero, la privata è migliore solo per gli "asini"», spiega Bettola.

E mentre le scuole cattoliche americane funzionano meglio per i poveri che per i ricchi, «in Italia la privata sembra eliminare le differenze di talento ma non quelle di censo». Disgregando le private in cattoliche e non cattoliche, la classifica è la seguente: al primo posto gli studenti dei licei pubblici, al secondo i licei confessionali. Ben distanziati, seguono: gli studenti degli istituti tecnici e professionali cattolici, quelli di analoghi istituti pubblici.

Ultimi quelli che provengono da licei e istituti privati non confessionali.